



L'IMITAZIONE DI **CRISTO**



SHALOM



Collana: Il Figlio



**L'IMITAZIONE DI
CRISTO**

Testi: Anonimi

Traduzioni dal testo originale latino: **Prof. Giulio Olivo**

Note: **Padre Silvano Bracci OFM**

© Editrice Shalom - 11.04.2004 Risurrezione del Signore

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 9788886616300

Per ordinare questo libro citare il codice 8123



SHALOM

editrice

Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00



solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

INDICE

<i>Presentazione</i>	13
----------------------------	----

libro primo

Esortazioni utili per la vita dello spirito

<i>Introduzione</i>	21
---------------------------	----

1. L'imitazione di Cristo e il disprezzo di tutte le vanità del mondo	23
2. Umile considerazione di sé.....	26
3. Alla scuola della verità	28
4. Prudenza nell'agire	32
5. La lettura dei libri sacri.....	33
6. Gli affetti disordinati.....	35
7. Speranze fallaci. Dovere di fuggire la presunzione.....	36
8. Evitare la troppa confidenza	38
9. Obbedienza e sottomissione	39
10. Evitare i discorsi superflui	41
11. Acquisto della pace interiore e interesse per il profitto spirituale	42
12. Utilità della tribolazione	45
13. Come reagire alle tentazioni	47
14. Occorre evitare i giudizi temerari	51
15. Fare tutto per amore di Dio.....	53
16. Sopportare i difetti degli altri.....	54
17. La vita di comunità	56
18. Gli esempi dei Santi Padri	58
19. Le pratiche del buon religioso	61
20. L'amore della solitudine e del silenzio	65
21. La compunzione del cuore.....	69
22. Considerazioni sull'umana miseria.....	72

23. Meditazione della morte	76
24. Giudizio e pene dei peccatori	80
25. Fervente riforma di tutta la nostra vita	86

libro secondo

Esortazioni che introducono alla vita interiore

<i>Introduzione</i>	95
1. La vita interiore	97
2. Umiltà e sottomissione	102
3. L'uomo che ama il bene e la pace	103
4. La purezza del cuore e la semplicità dell'intenzione	105
5. La riflessione su se stessi	107
6. La gioia di una retta coscienza	109
7. Amare Gesù sopra ogni cosa	112
8. L'intima amicizia con Gesù	114
9. La mancanza d'ogni conforto	117
10. La gratitudine a Dio per il dono della grazia	121
11. Pochi amano la croce di Gesù	124
12. La via maestra della santa croce	126

libro terzo

La consolazione interiore

<i>Introduzione</i>	137
1. L'intimo colloquio di Cristo con l'anima fedele	139
2. La verità parla dentro di noi senza strepito di parole	141
3. Bisogna ascoltare con umiltà le parole di Dio. Molti non le meditano	143
4. Bisogna vivere alla presenza di Dio in spirito di verità e di umiltà	147
5. I mirabili effetti del divino amore	150

6. Le prove di chi ama veramente.....	154
7. Si deve nascondere la grazia sotto la custodia dell'umiltà.....	157
8. Disprezzo di se stesso agli occhi di Dio	161
9. Bisogna riferire tutto a Dio, ultimo fine	163
10. Dolce è servire Dio per chi disprezza il mondo	165
11. Esame e moderazione dei desideri del cuore.....	168
12. Esercizio della pazienza e lotta contro i sensi	170
13. L'umile servo obbedisce ai superiori sull'esempio di Cristo	173
14. La meditazione sui segreti giudizi di Dio ci libera dalla superbia.....	175
15. Come comportarsi e parlare in ogni nostro desiderio	177
16. La vera consolazione va cercata solamente in Dio.....	180
17. Dobbiamo rimettere ogni nostra preoccupazione nelle mani di Dio	182
18. Dobbiamo sopportare serenamente le miserie del mondo sull'esempio di Cristo.....	184
19. Nella sopportazione delle offese sta la perfezione della pazienza	187
20. Riconoscere la propria debolezza e la miseria della vita presente	190
21. In Dio solo, sopra ogni bene e ogni dono, , dobbiamo trovare la pace.....	193
22. Il ricordo degli innumerevoli doni di Dio.....	197
23. Quattro insegnamenti che recano vera, grande pace	200
24. Non indagare curiosamente sulla vita degli altri	203
25. Pace interiore e progresso dello spirito.....	205

26. Quanto è eccelsa la libertà dello spirito, frutto dell'umile preghiera più che dello studio	208
27. L'amore di sé rallenta moltissimo il passo verso il Sommo Bene.....	210
28. Contro i maldicenti	213
29. Come invocare e benedire Dio quando ci stringe la tribolazione.....	214
30. Chiedere l'aiuto di Dio nella fiducia di riacquistare la sua grazia.....	216
31. Distaccarsi da ogni creatura per poter trovare il Creatore.....	219
32. Rinnegare se stessi e rinunciare a ogni cupidigia.....	223
33. L'incostanza del cuore e l'intenzione ultima che dev'essere rivolta a Dio.....	225
34. L'anima che ama Dio lo gusta sopra tutte le cose e in tutte le cose	227
35. In questa vita non c'è sicurezza dalle tentazioni	230
36. Vanità dei giudizi umani	232
37. L'assoluto e totale abbandono di se stesso, per ottenere la libertà del cuore.....	234
38. Buon governo di sé nelle occupazioni esterne e ricorso a Dio nei pericoli.....	236
39. Agire senza affanno	238
40. L'uomo da sé non ha nulla di buono e di nulla può gloriarsi	240
41. Disprezzo per tutti gli onori temporali.....	243
42. Non si deve fondare la pace sugli uomini.....	244
43. Contro la vana scienza di questo mondo	246
44. Non bisogna attaccarsi alle cose esteriori	248
45. Non su tutti bisogna fare affidamento. Quanto sia facile trascendere nel parlare	250

46. Dobbiamo avere fiducia in Dio, quando siamo colpiti da parole che feriscono	253
47. Sopportare tutto per la vita eterna.....	256
48. La vita eterna e le angustie della vita presente	259
49. Il desiderio della vita eterna. La grandezza dei beni promessi a quelli che lottano.....	263
50. Nella desolazione abbandonarsi a Dio.....	267
51. Dedicarsi a cose umili quando si viene meno alle più alte.....	272
52. L'uomo non si stimi degno di consolazione ma piuttosto meritevole di castighi.....	273
53. La grazia di Dio non può confondersi con ciò che ha sapore di cose terrene	276
54. Gli opposti impulsi della natura e della grazia.....	278
55. Corruzione della natura ed efficacia della grazia divina	283
56. Rinnegare noi stessi e imitare Cristo portando la croce.....	287
57. L'uomo non deve abbattersi troppo quando cade in qualche mancanza.....	290
58. Non investigare gli alti misteri e gli occulti giudizi di Dio	293
59. Solo in Dio la nostra speranza e la nostra fiducia.....	299

libro quarto

Il Sacramento dell'altare

<i>Introduzione</i>	305
Proemio Cristo invita alla Santa Comunione	307
1. Con quanta venerazione si debba accogliere Cristo.....	309

2. Nell'Eucaristia si manifestano all'uomo la grande bontà e l'amore di Dio	316
3. Utilità della Comunione frequente	320
4. Molti beni celesti sono concessi a chi si comunica devotamente.....	323
5. Sublime dignità del Sacramento e della condizione sacerdotale	327
6. Invocazione per prepararsi alla Comunione	329
7. Bisogna esaminare la propria coscienza e proporre di correggersi	330
8. L'offerta di Cristo in croce e la donazione di noi stessi	334
9. Dobbiamo offrire noi stessi a Dio con tutte le nostre cose e pregare per tutti	335
10. La Santa Comunione non va trascurata con leggerezza.....	338
11. Il Corpo di Cristo e la Sacra Scrittura sommamente necessari all'anima fedele	342
12. Chi si appresta a comunicarsi deve prepararsi con grande diligenza	347
13. Nel Sacramento l'anima devota deve tendere con tutta se stessa all'unione con Cristo.....	350
14. L'ardente aspirazione al Corpo di Cristo in alcune anime devote	353
15. La grazia della devozione si acquista con l'umiltà e con la rinuncia a se stesso	355
16. Dobbiamo manifestare a Cristo le nostre necessità e chiedere la sua grazia	358
17. L'amore ardente e il fervido desiderio di ricevere Cristo	360
18. L'uomo non indaghi con animo curioso sul mistero del Sacramento, ma si faccia imitatore di Cristo nell'umiltà, sottomettendo i suoi sensi alla santa fede	363
<i>Appendice: Dominus Jesus</i>	367

Abbreviazioni bibliche

Ab	Abacuc	Is	Isaia
Abd	Abdia	Lam	Lamentazioni
Ag	Aggeo	Lc	Vangelo di Luca
Am	Amos	Lv	Levitico
Ap	Apocalisse	1-2Mac	Primo e secondo libro dei Maccabei
At	Atti degli Apostoli	Mc	Vangelo di Marco
Bar	Baruc	Mi	Michea
Col	Lettera ai Colossesi	Ml	Malachia
1-2Cor	Prima e seconda lettera ai Corinzi	Mt	Vangelo di Matteo
1-2Cr	Primo e secondo libro delle Cronache	Na	Naum
Ct	Cantico dei Cantici	Ne	Neemia
Dn	Daniele	Nm	Numeri
Dt	Deuteronomio	Os	Osea
Eb	Lettera agli Ebrei	Pr	Proverbi
Ef	Lettera agli Efesini	1-2Pt	Prima e seconda lettera di Pietro
Es	Esodo	Qo	Qoèlet
Esd	Esdra	1-2Re	Primo e secondo libro dei Re
Est	Ester	Rm	Lettera ai Romani
Ez	Ezechiele	Rt	Rut
Fil	Lettera ai Filippesi	Sal	Salmi
Fm	Lettera a Filèmone	1-2Sam	Primo e secondo libro di Samuele
Gal	Lettera ai Gàlati	Sap	Sapienza
Gb	Giobbe	Sir	Siracide
Gc	Lettera di Giacomo	Sof	Sofonia
Gd	Lettera di Giuda	Tb	Tobia
Gdc	Giudici	1-2Tm	Prima e seconda lettera a Timòteo
Gdt	Giuditta	1-2Ts	Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi
Gen	Genesi	Tt	Lettera a Tito
Ger	Geremia	Zc	Zaccaria
Gl	Gioele		
Gn	Giona		
Gs	Giosuè		
Gv	Vangelo di Giovanni		
1-2-3Gv	Prima, seconda, terza lettera di Giovanni		



Presentazione

IL TEMPO E L'AUTORE

Quest'opera, scritta in lingua latina il cui titolo originale è *De imitatione Christi libri quatuor*, ha avuto una fortuna enorme tra i cristiani d'Occidente e quindi lungo i secoli ha registrato copie su copie manoscritte, centinaia di edizioni e ristampe, miriadi di lettori dei quali ricordiamo soltanto due: il vescovo Jacques Bénigne Bossuet (1627-1704), grande oratore religioso e scrittore francese che la definì “quinto evangelo”, e il sommo pontefice Giovanni Paolo I (Albino Luciani, 1912-1978), il papa dei trentatré giorni che fu trovato morto con in mano il libro su cui si era per sempre addormentato cioè *L'imitazione di Cristo*.

Quando fu scritta l'opera e chi ne è l'autore?

Gli studiosi hanno tentato di rispondere ai due interrogativi, ma con risultati diversi, tuttavia con maggior insistenza l'opera è stata attribuita a due persone e precisamente: al mistico teologo e cancelliere alla Sorbona di Parigi Jean Le Charlier detto Gerson (1363-1429), autore di opere stilisticamente più curate rispetto a que-

sta, e al canonico regolare agostiniano tedesco Tommaso da Kempis (1379/80-1471) che ha lasciato opere di profonda mistica; c'è chi l'ha attribuita al benedettino Giovanni Gersen abate del monastero di Santo Stefano a Vercelli tra gli anni 1220-1245. Da qui si deduce la difficoltà di precisare anche il tempo in cui fu scritta, cioè tra i secoli XIII e XV.

La critica più attuale vede alcuni studiosi propensi a dire che *L'imitazione di Cristo* non è un'opera unitaria, ma ben quattro scritti diversi, ricopiati uno dopo l'altro in un manoscritto da cui hanno attinto via via tutti gli altri. Vi sono infatti argomenti che si ripetono, per esempio l'umiltà o l'umile considerazione di se stessi (nei libri I, II e III), il disprezzo del mondo (nei libri I, II e III), il discorso delle tentazioni (nei libri I e III), il seguire Cristo sulla via della croce (nei libri II e III). Anche il numero dei capitoli che compongono i singoli libri conferma che non è un'opera unica, infatti variano da un minimo di 12 a un massimo di 59 rispettivamente del libro II e del libro III, mentre quelli del libro I sono 25 e 18 quelli del libro IV.

Il titolo stesso dell'intera opera *De imitatione Christi* non è altro che la prima parte del titolo del primo capitolo del libro I: *De imitatione Christi et contemptu omnium vanitatum mundi* (L'imitazione di Cristo e il disprezzo di tutte le vanità del mondo).

Quando poi, messe insieme le diverse opere, fu necessario dire cosa contenevano, furono premessi dei titoli anche ai singoli libri:

- I. *Incipiunt admonitiones ad spiritualem vitam utiles*
(Esortazioni utili per la vita dello spirito)
- II. *Incipiunt admonitiones ad interna trahentes*
(Esortazioni che introducono alla vita interiore)

- III. *Incipit liber internae consolationis*
(Libro della consolazione interiore)
- IV. *Incipit devota exhortatio ad sacram Communionem*
(Devota esortazione alla Santa Comunione).

A CHI È DIRETTA L'OPERA?

Che l'opera sia stata scritta per cristiani aspiranti alla consacrazione speciale nella vita religiosa o per coloro che hanno da poco iniziato questo particolare stato di vita, lo dicono esplicitamente alcune espressioni in tal senso e molti argomenti trattati: si parla infatti di “fuga dal mondo” e del suo disprezzo, di obbedienza e sottomissione al superiore, di vita in comunità... da cui sorge l'ipotesi che almeno il primo libro sia una serie di appunti di un religioso maestro di novizi oppure di un discepolo.

Il quarto libro, poi, parla di Comunione eucaristica frequente e di celebrazione fervorosa dell'Eucaristia, quindi si rivolge sia a religiosi sacerdoti sia a consacrati nel chiostro a cui nei secoli XIV-XV il confessore poteva concedere di ricevere settimanalmente o più spesso l'Eucaristia dato che non erano sacerdoti.

Ben presto però, superando le mura dei chiostri, l'opera intera così come la conosciamo fu letta, cercata e meditata anche da cristiani che non vivevano una consacrazione particolare nella vita religiosa, quali sono i preti e i vescovi. Successivamente arrivò nelle mani di cristiani laici, sposati oppure celibi o nubili, che ne fecero tesoro per progredire nella vita spirituale.

Questo significa che *L'imitazione di Cristo* è un “manuale” sempre attuale e adatto a chi non si accontenta di vivacchiare nella vita interiore, ma vuole crescere

nella conoscenza e nell'esperienza della vita dello spirito. Perciò la presente edizione nelle note tiene conto dei lettori laici. D'altra parte il linguaggio di quest'opera è semplice, immediato, fatto di affermazioni brevi e non di lunghi ragionamenti, proprio come certi libri sapienziali dell'Antico Testamento come sono *Proverbi*, *Sapienza*, *Siracide*, comprensibile da tutti specialmente da chi non ha una grande preparazione letteraria o teologica.

Nonostante ciò è un libro di ascetica e mistica, cioè aiuta a elevarsi a Dio senza però far staccare i piedi da terra offrendo consigli pratici, per esempio: «Conserva anzitutto te stesso nella pace e solo allora potrai mettere pace fra gli altri. L'uomo che promuove la pace è più utile che uno molto dotto. L'uomo turbato dalla passione volge anche il bene in male, pronto com'è a vedere il male dappertutto» (Libro I, capitolo Terzo).

SULLE ORME DI CRISTO

Crescere nella conoscenza e nell'esperienza di Dio significa proprio "imitare" il Signore Gesù Cristo. Egli, l'Unigenito del Padre, Dio da Dio, della sua stessa sostanza divina, si è fatto uomo perché ha voluto ripercorrere l'esperienza di ogni essere umano per purificare e santificare ogni momento, ogni sentimento e ogni situazione che gli esseri umani possono provare nel corso della vita.

Allora in quanto uomo, il Figlio ha dovuto crescere piano piano come ogni altro essere umano e scoprire il Padre celeste per amarlo con tutto se stesso; ha poi scelto di amare tutti gli esseri umani fino a dare la propria vita per la loro liberazione dal potere del "principe di questo mondo" e costituirli figli di Dio destinati alla

gloria che ha acquistato per sé e per loro a caro prezzo, cioè con l'obbedienza filiale al Padre anche quando gli chiedeva di dare la vita per i fratelli.

L'imitazione di Cristo vuole aiutare a riflettere su questo cammino fatto dal Figlio di Dio umanato e con lui scoprire il Padre celeste per amarlo con tutto se stessi.

Ecco allora la proposta dell'autore al discepolo di impegnarsi a dominare le passioni e di rinunciare a comodità e soddisfazioni passeggiere per vincere le tendenze sorte nella natura umana a seguito del peccato originale e che fanno chiudere il cuore all'amore di Dio e del prossimo.

È questo un cammino ascetico, cioè di crescita ("ascesi") che procede di pari passo con l'esercizio delle virtù e specialmente dell'ascolto della Parola divina e della preghiera che il discepolo è invitato a compiere.

E qui entriamo nell'aspetto mistico, cioè nella contemplazione di Dio, nel sentirne la presenza attraverso la fede e soprattutto la carità che lo Spirito Santo, che abita in ogni battezzato, suscita verso il Padre del cielo e verso Gesù Salvatore e Signore.

Perché più si praticano le virtù, a cominciare da quella dell'ascolto, e più si è capaci di rispondere all'amore infinito di Dio.

Chi si impegna in questo lavoro ascetico e mistico sarà anche più propenso ad amare il prossimo, a scusarne i difetti, a perdonare le offese, ad aiutarlo nelle necessità materiali e spirituali.

Tutto questo è contenuto nel volume *L'imitazione di Cristo*. Se viene letto con attenzione e devozione, e soprattutto con l'impegno a mettere in pratica quanto si è meditato, può favorire il cammino interiore, come ha aiutato lungo i secoli tanti altri cristiani, religiosi o secolari.

Ma affinché possa davvero portare frutto, questo aureo libretto non va letto tutto d'un fiato, il che d'altra parte è impossibile, va gustato a sorsi come l'acqua fresca in tempo di calura.

Padre Silvano Bracci, ofm

Not a per il Lettore

La Parola di Dio presente nell'opera corrisponde alla traduzione della *Volgata* in conformità all'edizione originale de *L'imitazione di Cristo*. Nelle note esplicative, invece, corrisponde all'attuale versione ufficiale Cei.

L'IMITAZIONE DI CRISTO
LIBRO I



Esortazioni utili
per la vita dello spirito



Introduzionę

Questa prima parte dell'opera è stata certamente composta per chi voleva iniziare una vita di speciale consacrazione nel chiostro.

L'autore è un esperto e con due sole parole definisce cosa significa vita religiosa: «Imitare Cristo». Ogni altra motivazione che può aver spinto qualcuno a bussare alla porta di un monastero non ha valore o fondamento, pur se in un secondo tempo si potrà riconoscere che il Signore l'aveva utilizzata per far incamminare la persona sulla via della perfezione. Chi invece ha compreso e si prefigge di raggiungere la meta spirituale del consacrato, cioè Cristo stesso, ha scoperto anche il valore della propria vita che va oltre il tempo che ci è concesso di vivere nel corpo.

Come fare per realizzare questo proposito?

La risposta è il contenuto di questo libro I che, appunto, offre consigli e sostegno nell'impegno di "imitare Cristo".

Si inizia a mettere dietro le spalle tutto ciò che contrasta con Cristo e la vita cristiana, quali la mentalità del mondo che non cerca Dio ma l'affermazione di se stesso sugli altri, il possesso delle cose materiali, le soddisfazioni interiori e dei sensi.

Dopo aver posto attenzione a ciò che ostacola la vita interiore, l'impegno del neofita viene orientato a "imitare Cristo" nell'ascolto della Parola, nell'agire per amore secondo la volontà del Padre, nel praticare le virtù del silenzio, della pazienza, dell'obbedienza, nell'orientare i propri pensieri verso Dio e verso il fine ultimo dell'uomo qual è il Paradiso, riflettendo anche sulla ineluttabilità della morte e sul pericolo della dannazione.

Quanto il maestro suggerisce al discepolo è un vero cammino di purificazione e di ascesi, necessario per impegnarsi nella preghiera, come hanno fatto i santi di ogni tempo.

Questo cammino non è esclusivo appannaggio di un aspirante alla vita consacrata, ma è una necessità per qualsiasi cristiano che voglia mettere ordine nella propria vita e crescere nella fede, nella carità e nella preghiera.



Capitolo Primo

L'imitazione di Cristo e il disprezzo di tutte le vanità del mondo



¹«Chi segue me, dice il Signore, non cammina nelle tenebre» (Gv 8,12).

²Queste sono parole di Cristo, con le quali siamo esortati ad imitare, fin dov'è possibile, la sua vita e le sue virtù, se vogliamo essere illuminati secondo verità e liberati da ogni accecamento del cuore.

³Perciò, il nostro più alto impegno sia meditare la vita di Gesù Cristo.

⁴La dottrina di Cristo trascende tutti gl'insegnamenti dei santi; e chi avesse lo spirito suo vi troverebbe una manna celeste nascosta.

⁵Ma succede che molti, pur udendo spesso il Vangelo, ne sentono poco desiderio, perché non hanno lo spirito di Cristo.

⁶Chi, invece, vuole intendere appieno e con gusto spirituale la parola di Cristo, deve cercare di modellare tutta quanta la sua vita su di lui.

⁷Che ti può giovare il discutere profondamente del mistero della Trinità, se manchi d'umiltà, per cui dispiaci alla Trinità?

⁸In realtà, non sono i discorsi profondi che formano il santo e il giusto; ma è la vita virtuosa che rende l'uomo caro a Dio.

⁹Io preferisco sentire la compunzione, che conoscerne la definizione.

¹⁰Se tu conoscessi a memoria l'intera Bibbia e le massime di tutti i filosofi, a che ti gioverebbe tutto questo senza la carità e la grazia di Dio?

¹¹«*O vanità delle vanità! Tutto è vanità!*» (*Qo 1,2*), fuorché amare Dio e servire lui solo!

¹²Questa è la più sublime sapienza: tendere al regno del cielo, con il disprezzo del mondo.

¹³Quindi, è vanità ricercare le ricchezze destinate ad andare perdute, e porre in esse le proprie speranze.

¹⁴Vanità è anche ambire ad onori e voler salire a posizioni di prestigio.

¹⁵È vanità assecondare gli appetiti della carne e desiderare ciò per cui dovremo, poi, essere puniti duramente.

¹⁶Vanità è desiderare una vita lunga e curarsi poco d'una vita buona.

¹⁷Vanità è preoccuparsi solo della vita presente e non guardare fin d'ora alle realtà future.

¹⁸Vanità è amare ciò che passa rapidissimamente e non affrettarsi là, dove ci attende il gaudio eterno.

¹⁹Ricordati spesso di quel proverbio: «*L'occhio non si sazia di vedere né l'orecchio si riempie di ciò che ascolta!*» (*Qo 1,8*).

²⁰Cerca, dunque, di distogliere il tuo cuore dall'amore delle cose visibili e di sollevarti a quelle invisibili.

²¹Infatti, quelli che seguono l'attrattiva dei sensi macchiano la propria coscienza e perdono la grazia di Dio.

¹ Le parole di Gesù messe dall'autore in apertura di questo primo libro sono come il tema che egli intende svolgere davanti ai suoi discepoli, il programma che vuole presentare loro per un cammino di vita nello Spirito. Soprattutto vuole far comprendere che la vita non ha senso se non dietro Gesù, perciò "imitare" lui è un dovere, come fa capire il versetto 3: «Il nostro più alto impegno sia meditare la vita di Gesù Cristo».

⁶ Non basta "ascoltare" Gesù per capirlo. Solo chi cerca di vivere nell'intimità con lui e di imitarlo riuscirà a penetrare la profondità della sua parola. L'autore ribadisce questa asserzione con i versetti che seguono: alcuni hanno una conoscenza scientifica di Cristo, sotto l'aspetto storico, biblico, teologico, tessono discorsi bellissimi su di lui, ma non sono santi perché non si impegnano a "imitarlo".

⁹ Provare compunzione, cioè pentimento dei peccati e dispiacere di avere offeso Dio, è di molto superiore a una conoscenza anche teologica di Dio, perché questa ci può far rimanere all'esterno mentre il pentimento del cuore permette un'esperienza di Dio-amore.

¹² È la sapienza dei santi, anche se umanamente furono ignoranti, perché avevano capito che l'unica ricchezza che porteremo con noi oltre la morte sarà Dio, amato con tutto noi stessi.

¹³ Conseguenza della scoperta di Dio come vera ricchezza, è la chiarezza di cosa valgono le cose materiali, le soddisfazioni della carne e la stessa vita, cioè niente, come affermano i versetti 13-19, che si concludono con l'esortazione ad amare le cose celesti (v. 20).

